



LA CIARDOUSSA



CAI UGET VAL PELLICE • Piazza Gianavello, 30 • 10066 Torre Pellice • Torino
• www.caivalpellice.it • e-mail: torrepellice@cai.it •





Gruppo Castello Provenzale - Salendo verso il colle Greguri (foto Samuele Revel)

SOMMARIO

2° semestre 2017

- Dal direttivo:**
- Saluto del presidente
 - Consiglio Direttivo
 - Quote sociali 2018
 - Festa Natalizia
 - Calendario attività e appuntamenti

- Dalla Sezione:**
- “Condizioni” di Marco Fraschia
 - Carlo de Giovanni “*Trail degli Invincibili*”
 - *Lo sport incontra la storia* di Samuele Revel
 - Dai nostri rifugi
 - Rifugi alpini - Sostenibilità ambientale

- Gite Sociali:**
- Informazioni dettagliate sulle uscite proposte dalla Sezione

- Attività:**
- Bivacco Soardi: attività e concerto dei “*Fiati del Boucie*”
 - MontagnArt: programma autunno 2017
 - Trekking a chilometro zero
 - Pale di San Martino di Castrozza
 - Manutenzione e segnaletica sentieri
 - Il sentiero “alternativo” verso il Pra
 - Quarantunesima edizione della “Tre Rifugi”
 - “Willy Jervis Spring Triathlon”

I NOSTRI RIFUGI

» Rif.
BTG. ALPINI
MONTE GRANERO:

m. 2377 - Loc. Adrech del Laus
(Bobbio Pellice) aperto dal 1°
giugno al 30 settembre
Tel. 0121.91760



» Rif.
WILLY JERVIS
dépendance
MIZOUN PEYROTA:

m. 1732 - Loc. Conca del Pra
(Bobbio Pellice) aperto tutto
l'anno - Tel. 0121.932755 fax
0121.932755



» Rif.
BARBARA LOWRIE:

m. 1753 - Loc. Pis della Rossa
(Bobbio Pellice) aperto dal 1°
maggio al 31 ottobre - Tel. 0121.
930077



» Biv.
NINO SOARDI:

m. 2630 - Loc. Col Boucie
(Bobbio Pellice) - custodito
durante i mesi di luglio e agosto
Tel. 334.3078095 - 392.9037168



UN PO' DI STORIA

La Sezione UGET VAL PEL-
LICE, nata nel 1923 come UGET
(Unione Giovani Escursionisti To-
rino), aderì al Club Alpino Italiano
nel 1940 e attualmente conta circa
750 soci.

Ogni anno propone un calenda-
rio di attività ed appuntamenti che
comprende escursioni ed ascensioni
nell'arco alpino, in Italia e all'estero,
manifestazioni culturali, corsi di ar-
rampicata su roccia e su muro arti-
ficiale, rivolti soprattutto ai ragazzi.

Al suo interno operano varie com-
missioni che si occupano della ma-
nutenzione straordinaria dei rifugi,
della tutela dell'ambiente e della se-
gnaletica dei sentieri della Val Pellice
e delle sue valli laterali.

Con le Sezioni Cai del Pinerolese ha
istituito una scuola di sci-alpinismo,
di arrampicata e di alpinismo, orga-
nizzando ogni anno dei corsi condotti
da propri istruttori e da istruttori del-
le altre Sezioni del Pinerolese.

È proprietaria di tre rifugi alpini e di
un bivacco che, più volte ristrutturati
ed ampliati con il lavoro di tanti soci,
rappresentano le strutture ricettive
più importanti dell'Alta Val Pellice
per gli appassionati di montagna.

REDAZIONE

Marco Avalis, Giorgio Benigno, Dilva
Castagno, Marco Fraschia, Bepi Pivi-
dori, Samuele Revel

IN COPERTINA:

Salendo al colle Vittona (foto Marco Avalis)

4° DI COPERTINA:

Gite e attività sociali (foto autori vari)

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

DB Studio - 349.24.10.934

STAMPA:

Tipografia Alzani - Pinerolo

Gulliver

Alpinismo - Trekking - Outdoor

C.so Gramsci, 23 - Torre Pellice
Tel. 0121.91941 - Fax 0121 950532
e-mail: gullalp@libero.it

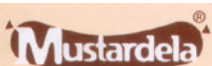


CHIOT DI'AIGA CARNI

Macellazione
Lavorazione
Vendita

PRODUTTORE DI MUSTARDELA

Azienda affiliata all'Associazione
Produttori di Mustardela



Mattatoio:
Località Chiot Di'Aiga
ANGROGNA
Tel. 0121.944275

SALUTO DEL PRESIDENTE

Sarò breve e conciso, soffermandomi solo su quattro punti.

1) La Tre rifugi, riproposta, dopo un anno di pausa, nella sua veste tradizionale di gara di corsa in montagna a coppie a cronometro, è stata un successo di atleti e di pubblico. Un sincero ringraziamento va a organizzatori, volontari e atleti, ai quali spetta il compito di mantenere anche in futuro l'affetto e l'interesse per questa nostra bella manifestazione.

2) Grande successo anche per il "Concerto tra le vette" al Colle Boucie. I Francesi – che hanno contato guardando le fotografie scattate durante l'evento – parlano di 600 persone presenti. Io mi accontento anche solo di 400: è già un bel numero, così come 200 in piazza ad Abries per la "prova generale" del sabato pomeriggio. La qualità e il livello delle esecuzioni a mio avviso si sta alzando e quindi, se il tempo meteorologico continua ad assisterci, l'iniziativa è destinata ad avere sempre più seguito.

3) Abbiamo cominciato a giugno con una settimana, da lunedì 26 a venerdì 30, di full immersion nel lavoro di manutenzione e segnalazione dei sentieri nella zona di Castelluzzo assieme a quattro studenti del Liceo valdese, per alternanza scuola/lavoro, un richiedente asilo seguito dalla Commissione Sinodale per la Diaconia della Chiesa valdese e un ragazzo che, in cerca di occupazione, ha avuto accesso al corso professionale F1 e F2 per l'utilizzo

della motosega tramite l'iscrizione al SAL, Servizio Accompagnamento al Lavoro gestito dalla Cooperativa Patchanka – Casa del Lavoro in collaborazione con la CSD Diaconia Valdese. In ottobre abbiamo ripreso i lavori con due uscite giornaliere assieme a tre migranti del Centro di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.) di via Giordanotti a Torre Pellice. L'iniziativa è stata più che positiva ponendo le basi per future esperienze analoghe. Un ringraziamento particolare va a Bepi Pividori che ha seguito e coordinato i lavori assieme a Giorgio Benigno e Roberto Rigano, con il valido aiuto, come autista, di Ermanno Agli. Un aspetto curioso e significativo dell'esperienza è che nel momento in cui abbiamo voluto tesserare i giovani africani non sempre ci siamo riusciti perché la piattaforma on line del Cai nazionale per il tesseramento non contemplava i paesi di origine dei ragazzi...

4) Sono continuate le uscite infrasettimanali (mercoledì) sul territorio assieme ai ragazzi e alle ragazze del Ciao di Torre Pellice e di altri centri diurni del Pinerolese. L'iniziativa coordinata da Giorgio Benigno con l'aiuto di alcuni soci ha portato su facili sentieri della valle gruppi che oscillavano dalla decina a oltre il centinaio di persone. Le grandi imprese, proporzionate a chi le realizza, non si compiono solo su alte e difficili pareti delle montagne del mondo, ma anche sui sentieri di casa...

Marco Fraschia

DIRETTIVO CAI UGET VALPELLICE

Presidente:	<i>Fraschia Marco</i>
Vice Presidente:	<i>Castagno Dilva</i>
Tesoriere:	<i>Vittone Claudio</i>
Consiglieri:	<i>Avalis Marco, Benedetti Giacomo, Plavan Alessandro, Pividori Bepi, Revel Samuele, Rigano Roberto, Soldani Fabrizio, Vernè Franca</i>
Revisori dei conti:	<i>Benigno Giorgio, Benvegnù Sonia, Canonico Raffaella</i>

QUOTE SOCIALI 2018

Riportiamo, qui di seguito, l'importo delle quote sociali, relative al tesseramento 2018 a cui si dovrà provvedere entro il 31 marzo.

SOCI ORDINARI	Euro	43,00
SOCI FAMILIARI	Euro	22,00
SOCI JUNIORES	Euro	22,00
SOCI GIOVANI	Euro	16,00
PRIMA TESSERA	Euro	4,00

Per agevolare le procedure di rinnovo e dare ai Soci un servizio migliore la nostra sede rimane aperta il venerdì mattina, dalle ore 10 alle 11, nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo. Rimane invariato l'orario di apertura serale il venerdì dalle ore 21 alle 22.

SI RICORDA A COLORO CHE NON HANNO ANCORA PROVVEDUTO, DI COMUNICARE ALLA SEZIONE IL PROPRIO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA AL FINE DI AGEVOLARE E SNELLIRE LE COMUNICAZIONI VERSO TUTTI I SOCI INERENTI LE ATTIVITÀ E GLI APPUNTAMENTI PROPOSTI DALLA SEZIONE.

SERATA NATALIZIA

Venerdì 15 dicembre 2017 - ore 21,00

Come consuetudine anche quest'anno, presso la nostra sede, si propone uno scambio di auguri da condividere con tutti i Soci. Un piccolo buffet a base di panettone e pandoro, accompagnati da un buon bicchiere di spumante o di vino allieteranno la serata. Saranno proiettate le immagini delle attività svolte nell'anno dalla Sezione e verranno consegnati i riconoscimenti a coloro che hanno raggiunto i venticinque o i cinquant'anni di fedeltà al sodalizio.



CALENDARIO ATTIVITÀ ED APPUNTAMENTI

venerdì 10 novembre 2017

MontagnArt - Teatro del Forte -
Torre Pellice : Franco Perlotto

sabato 11 novembre 2017

Pulizia e segnaletica sentieri

venerdì 17 novembre 2017

MontagnArt - Teatro del Forte -
Torre Pellice: La Grande Guerra sulle
Prealpi Vicentine

domenica 19 novembre 2017

Giornata dedicata all'arrampicata

venerdì 24 novembre 2017

MontagnArt - Teatro del Forte -
Torre Pellice: Destinazione K2:
Molto più di un semplice viaggio

domenica 26 novembre 2017

Escursionismo: Sette Ponti -
Gran Dubbione

domenica 10 dicembre 2017

Gita: Monte Genevris

venerdì 15 dicembre 2017

Serata Natalizia in sede

domenica 14 gennaio 2018

Arrampicata su cascata di ghiaccio - Pra

venerdì 19 gennaio 2018

Serata in sede

domenica 28 gennaio 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Cima del Bosco

domenica 04 febbraio 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Testa dell'Aquila

domenica 11 febbraio 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Monte Giassez

venerdì 23 febbraio 2018

Serata in sede - La mia Asia e dintorni
Immagini di Federica Taricco

domenica 25 febbraio 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Trois Freres Mineurs

domenica 11 marzo 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Cima Dormillouse

venerdì 16 marzo 2018

Assemblea ordinaria dei soci

domenica 25 marzo 2018

Sci alpinismo - ciaspole:
Colle della Bicocca

Riportiamo una riflessione del nostro presidente, incentrata su un punto di vista un po' inedito riguardo ai nostri sentieri.

CONDIZIONI

Chi pratica la montagna e in particolare l'alpinismo usa spesso la parola "condizioni": si chiama in rifugio per chiedere le condizioni di una via, si guarda su Gulliver per conoscere le condizioni di una gita oppure si chiede agli amici appena tornati dalla montagna le condizioni di una salita. Queste sono variabili importanti per la riuscita di una gita e toccano aspetti disparati ed eterogenei: presenza o assenza di neve, qualità della neve (farinosa, crostosa o trasformata), presenza o assenza di ghiaccio, qualità del ghiaccio (poroso o vitreo), presenza o assenza di acqua che cola sulla roccia. E la casistica potrebbe continuare. A volte le condizioni sono in contrasto tra di loro e quelle che sono fa-

vorevoli per una salita risultano negative per un'altra: la nord del Viso se ha ghiaccio non è in condizioni, mentre la goulotte del triangolo Capra deve avere ghiaccio per essere in condizioni. Alcune salite sono in condizione solo d'inverno, altre solo d'estate. Oppure nel corso degli anni, con i cambiamenti climatici, il periodo di condizioni per una salita è cambiato: i vari tentativi e la prima salita della nord dell'Eiger avvennero in piena estate, ora sarebbe un suicidio avventurarsi su quella parete a luglio e agosto.

Lo stesso si può dire, seppure in maniera meno impegnativa, per la pratica dell'escursionismo e per i sentieri. Anche i sentieri possono essere in condizione o meno: in un'annata senza neve ci si può avventurare lungo un sentiero ed essere costretti a tornare indietro perché un ruscello ghiacciato ci impedisce di proseguire se non siamo attrezzati a procedere lungo l'itinerario, che risulta, quindi, non propriamente in condizioni. In bassa e media

montagna un sentiero può essere in condizioni a inizio stagione e non esserlo più in piena estate a causa della vegetazione cresciuta ai suoi bordi dando l'idea di essere abbandonato e trascurato. Poi con l'autunno e l'inverno ritorna in condizioni perché l'erba si abbassa e secca. Nel sottobosco in piena estate un sentiero può essere tranquillamente praticabile,

perché l'ombra delle piante evita la crescita dell'erba, ma quando lo stesso sentiero si avventura in terreno aperto dove pioggia e sole operano di comune accordo ecco che la vegetazione spunta in modo rigoglioso e abbondante. La quantità di sentieri a bassa quota in val Pellice è tale che un'associazione basata sul volontariato



Verso il colle Ramiere (foto Lea Vangelista)

come il Cai non può effettuare una sistematica opera di pulizia di tutta la rete. Solo un'efficiente squadra di operatori in azione tutti i giorni può garantire una manutenzione sentieristica tale da accontentare i gusti degli escursionisti più esigenti (ma di questo forse scriveremo nella prossima Ciardoussa...). Se vado a fare il canalino nord del Granero in pieno luglio e agosto, non vado certo a lamentarmi con il Cai (sempre che ritorni vivo dalla salita...) perché non l'ho trovato in condizioni. Se lo facessi mi prenderei pure del p... per aver scelto un periodo assolutamente sbagliato per effettuare la salita. Lo stesso discorso dovrebbe valere per i sentieri. Inutile lamentarsi delle condizioni di un sentiero, se si è scelto il periodo sbagliato per percorrerlo. Posso segnalare sui siti dedicati le condizioni dell'itinerario, ma non prendermela con Cai, Pro Loco o gestori per aver scelto, io, una gita non propriamente in condizioni.

Marco Frascchia

Il libro: "TRAIL DEGLI INVINCIBILI - LO SPORT INCONTRA LA STORIA"

Qualche anno era molto utilizzata la «Treccani». Oggi preferiamo Wikipedia. Enciclopedie on-line o cartacee che forniscono informazioni di ogni genere. Nel mondo, più piccolo, delle corse in montagna (o della marcia alpina) mancava una sorta di dizionario che raccogliesse una storia nata alcuni decenni fa che oggi sta vivendo una grande espansione, in termini di numero di praticanti e di corse. Sono ormai passati più di 12 anni dalla pubblicazione di «30 Tre Rifugi» il libro edito dal Cai Uget ValPellice sotto il coordinamento Giorgio Benigno che raccontava le prime trenta edizioni di una delle gare pioniere delle marce alpine e oggi, mentre la Tre Rifugi ha ritrovato il fasto dei tempi migliori, tornando alla formula originaria, unica e particolare, sta avendo un gran successo il Trail degli Invincibili, che ha a sua volta scaturito una nuova pubblicazione, curata da Carlo Degiovanni, il «Treccani» della marcia alpina, il Wikipedia della corsa in montagna.

Il nuovo libro si intitola «Trail degli Invincibili – Lo sport incontra la storia». Ma forse sarebbe meglio averlo intitolato «Lo sport incontra le storie». Non certo quella della gara, giunta appena alla seconda edizione (Paolo Bert fa il trait-d'union con la Tre Rifugi, vincendo anche qui), ma quelle degli atleti e quella con la Esse maiuscola, quella del popolo-chiesa valdese che nel vallone dove si corre «gli Invincibili» hanno scritto la storia, difendendosi tenacemente (e anche la Resistenza ha visto pagine gloriose attorno al percorso del trail, non analizzate in questo libro).

Un libro curato da Carlo Degiovanni (che non ha bisogno di presentazioni) che contiene tante sezioni. Nella prima parte ci addentriamo alla scoperta di questo angolo di val Pellice spostandoci idealmente sul percorso della gara e raccontando i luoghi attraversati da essa. Poi una storia, una di quelle piccole, legate al mondo del verticale e dell'arrampi-

cata che negli ultimi anni sta vivendo in questo vallone una nuova stagione. E poi c'è la storia, quella grande, tragica, del popolo valdese scritta in questo caso da Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese, poi il teatro con il Gruppo Teatro Angrogna e la loro ricerca storico-teatrale e infine il ritratto di Giosuè Gianavello e Henry Arnaud, due condottieri e figure cardine della storia valdese, curati da Roberto Gagna.

Poi ci sono le moltissime storie di sport. Dopo alcune brevi introduzioni che inquadrano la specialità e i correlati ecco aprirsi una lunga carrellata di atleti e atlete. In ordine rigorosamente alfabetico: inizia il «taculot» angrognino Franco Agli e chiude Mario Viretto. In mezzo un'infinita serie di nomi che hanno segnato la marcia alpina, l'atletica piemontese e non solo. Ognuno ha una foto e ne viene tracciata la sua storia sportiva che però inevitabilmente

si intreccia con la storia dello sport in generale descrivendo così quadri molto più ampi che il «semplice» palmares di ogni atleta. Ci sono un po' tutti: i valligiani, quelli della piana, quelli che nascono sugli sci nelle valli vicine, quelli che arrivano da lontani, i torinesi, i cuneesi, i valdostani, i lombardi. Ma non c'è solo la corsa in montagna. Degiovanni ci lascia in ogni ritratto qualcosa di più: dalle storie di paese, dei personaggi che da sempre popolano i piccoli borghi, agli interessi che gli atleti hanno oltre la corsa: la bici, lo sci, l'atletica leggera e sport semisconosciuti (come lo Tsan, praticato da Marco Morello, vincitore delle prime quattro Tre Rifugi in coppia con Marco Morello).

Un quadro molto ricco che sicuramente interesserà gli addetti ai lavori, ma che sa coinvolgere anche chi le corse le ha vissute da spettatore, andando a unire e legare un mondo ricco e vitale.



MAURINO ANTONIO

CAVE PROPRIE
Lavorazione Pietra di Luserna
LOSE PER TETTI
Rivestimenti e Pavimenti
POSA IN OPERA

Via MASCAGNI, 5
LUSERNA SAN GIOVANNI (TO)

Tel. 0121 909975 - 337 21 5444

sede ditta: Via 1° Maggio, 306

DVDX DUE snc

dvdxdue

posta@dvdxdue.it
www.dvdxdue.it

impianti Tecnologici

dal 1999

PER UTENZE ISOLATE

Baite - Alpeggi - Rifugi

PER CONNESSIONE IN RETE

in regime di incentivazione

impianti Fotovoltaici

per informazioni contatta *Davide Caffarel* al nr.3339985638

siamo a TORRE PELLICE in VIA GUARDIA PIEMONTESE 26/D tel/fax 012191311

DAI NOSTRI RIFUGI

È stata sicuramente un'estate particolare quella dei nostri rifugi, caratterizzata dalle anomalie meteo che ne hanno condizionato il regolare andamento della gestione.

L'alluvione del novembre scorso, facendo franare la strada di accesso al rifugio Barbara, ha fatto sì che la stagione fosse pesantemente compromessa. Il protrarsi dei lavori di ripristino della frana fino all'inizio di agosto, ed un manto stradale più adatto ad una Parigi – Dakar che ad una scampagnata, hanno fatto il resto. Il risultato è stato un anno da dimenticare per la gestrice, la quale comunque ha sempre mantenuto la struttura aperta con enormi sforzi e sacrifici.

La pesante siccità che ha colpito anche le nostre montagne, ha penalizzato, già a partire dal mese di agosto il rifugio Granero. Il prosciugarsi progressivo delle sorgenti che alimentano gli impianti idrosanitari del rifugio hanno avuto come risultato che si dovesse rinunciare a quelli che ormai sono considerati servizi essenziali ed indispensabili anche

in quota: bagni utilizzabili con il contagocce, acqua razionata nei lavandini, impossibilità di usufruire delle docce. Solo il prodigarsi dei gestori ha consentito al rifugio di rimanere operativo fino al termine della stagione.

Partiranno entro l'autunno i lavori di riqualificazione funzionale ed energetica, compresa la messa a norma antincendio, al Rifugio Jervis.

I lavori, divisi in due lotti, saranno finanziati in parte dalla Regione Piemonte (70.000 euro) ed in parte dal CAI Centrale sui Bandi Pro Rifugi 2015/2017.

Inoltre la Regione Piemonte finanzia anche parte dei lavori di riqualificazione funzionale che si realizzeranno al Rifugio Barbara e parte di quelli previsti al Rifugio Granero erogando 70.000 euro per i primi e 40.000 per i secondi.

Per la commissione rifugi

Marco Avalis

Giacomo Benedetti



Rifugio Jervis e colle Barant (foto Duilio Beltramone)

RIFUGI ALPINI – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E BUONE PRATICHE IN STRUTTURE D'ALTA QUOTA

Questo il tema di un incontro tenutosi a Belluno il 14 ottobre scorso. Anche i rifugi Cai (e non solo) sono al centro di questo interessante dibattito che riguarda il mondo della sostenibilità. Mentre nelle città o nei territori periferici (ma serviti da strade) la sostenibilità è una questione ormai consolidata, nei rifugi invece, dove il lavoro quotidiano dei gestori incontra come è ovvio molte difficoltà, si sta lavorando in questa direzione, come dimostra l'incontro di Belluno. E la sostenibilità in montagna deve essere posta al centro dell'attenzione in quanto i territori dove sono ubicati i rifugi sono fragili, ma soprattutto vanno rispettati, perché proprio in quei luoghi siamo ospiti dell'ambiente naturale, e sono ormai pochi i luoghi che resistono all'intervento sempre più invasivo dell'uomo. Nel suo intervento il nostro socio (nonché presidente della Commissione Rifugi Centrale) Giacomo Benedetti ha ribadito il concetto. «Parlare dei Rifugi Alpini in termini di tutela ambientale dovrebbe essere facilissimo poiché l'eco-sostenibilità è (o dovrebbe essere) una caratteristica intrinseca al Rifugio stesso. In ragione della loro posizione, solitamente in siti peculiari e difficilmente accessibili, i Rifugi di montagna devono integrarsi, nel miglior modo possibile, nel contesto ambientale che li ospita. Ciò anche in funzione del loro considerevole impatto sul paesaggio, sulla flora e sulla fauna». I rifugi secondo Benedetti sono «Un immenso patrimonio materiale ed immateriale, in continua evoluzione, dal grande valore economico, ambientale e simbolico. Strutture nate per dare rifugio agli alpinisti che, nel corso degli anni sono diventate una sorta di carta d'identità del sodalizio trasformandosi sempre più in porta di accesso alle nostre montagne, connotando e caratterizzando, in modo forte ed inequivocabile, il "marchio" CAI. Da Rifugio spartano, essenziale e sostenibile, per alpinisti a Presidio Culturale in quota, ma anche presidio del territorio vero e proprio e non albergo da valutare, classificare e promuovere come struttura ricettiva tradizionale».

Benedetti poi punta il dito sull'importanza dei Rifugi per il sodalizio e per la parte più giovane di esso. «I nostri Rifugi devono tornare al centro dell'attività associativa aprendosi al popolo dei giovani affinché, attraverso la percorrenza e l'accoglienza, riflettano sulla necessità di ristabilire i giusti equilibri tra uomo e natura ed adottino comportamenti virtuosi ed incisivi per ridurre l'inquinamento ambientale, il cambiamento climatico ed il consumo del suolo». Rifugi quindi che non devono essere «alberghi con Spa», ma in ogni caso devono sempre puntare al miglioramento del servizio offerto con attenzione alle offerte enogastronomiche, agli eventi. «Pertanto ogni iniziativa, sia in termini di nuovi servizi che di eventi, dovrebbe essere intrapresa dopo una attenta analisi e valutazione dal carattere non solo economico. I rifugi Alpini del CAI vanno intesi, gestiti e valorizzati come preziosi contenitori ed erogatori di quella "cultura di montagna" e di quei valori, per noi non negoziabili, che ci caratterizzano e che dobbiamo promuovere rendendoli comprensibili e fruibili a tutti».

Ecco gli obiettivi che la Commissione Centrale si pone.

1. la riduzione del consumo di energia e di acqua;
2. la riduzione al minimo della produzione di rifiuti e acque reflue;
3. favorire l'impiego di energie rinnovabili in particolare nei rifugi aperti tutto l'anno, a seguito di verifica della sostenibilità tecnico-finanziaria di tali investimenti;
4. assicurare agli escursionisti servizi di qualità garantendo al contempo la salvaguardia dell'ambiente;
5. valorizzare l'attività dei gestori;
6. sensibilizzare Sezioni e gestori ad un approccio sostenibile dal punto di vista ambientale, sia nella realizzazione di lavori di manutenzione che implicano importanti investimenti sia nella gestione quotidiana del rifugio.

Samuele Revel

PULIZIA E SEGNALETICA SENTIERI

Sabato 11 novembre 2017

Giornata dedicata alla manutenzione e alla segnaletica dei sentieri, in località da definirsi. Come sempre sollecitiamo la partecipazione di tanti soci, per continuare questa importante attività, che è fondamentale per il nostro sodalizio.

Per informazioni e adesioni:

in sede tutti i venerdì, dalle b.21.00 alle b.22.00

ARRAMPICATA

Domenica 19 novembre 2017

Giornata dedicata all'arrampicata su falesie, in località da definire.

Per informazioni e adesioni:

Marco Frascchia 339 7386532

VIOTTOLO DEI 7 PONTI

domenica 26 novembre 2017

Facile escursione autunnale adatta a tutti sull'antico sentiero che, partendo dall'abitato di Dubbione si inerpica nel vallone del Gran Dubbione per finire nella borgata di Serre Moretto.

QUOTA DI PARTENZA: mt 550

LOCALITÀ PARTENZA: Dubbione.

QUOTA MASSIMA: mt 1050

DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt c.a 500

DIFFICOLTÀ: E

ESPOSIZIONE: sud

TEMPO IN SALITA: h 2,50

Per informazioni e adesioni:

in sede il venerdì sera o telefonare a Stefano Galliana in ore serali al numero 3408501318 (mail s.galliana@alice.it).

MONTE GENEVRIS

e il faro degli alpini

domenica 10 dicembre 2017

Facile gita sui pendii che sovrastano Prage-lato. Raggiunta la borgata di Allevè, dove si lascia l'auto, si sale fino al limite del lariceto, superato il quale, attraversato un valloncetto prativo si raggiunge il colle di Costapiana; un breve dislivello ci separa dalla vetta.

La salita è adatta sia agli sci alpinisti che ai ciaspolatori

ATTREZZATURA: Artva - Pala - Sonda - Abbi-gliamento invernale

QUOTA DI PARTENZA: mt 1828

LOCALITÀ PARTENZA: Villardamond (Pragelato)

QUOTA VETTA: mt 2507

DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt 708

DIFFICOLTÀ: MS MR

ESPOSIZIONE: sud-est

TEMPO DI SALITA: h 2,00

Per informazioni e adesioni:

in sede il venerdì sera o telefonare a

Stefano Galliana in ore serali al numero 3408501318 (mail s.galliana@alice.it).

CASCATA DI GHIACCIO

Conca del Pra - Bobbio Pellice

Domenica 14 gennaio 2018

Neofiti ed esperti di questa attività, possono partecipare a questa iniziativa che avrà luogo nella splendida cornice della Conca del Pra.

Per informazioni e adesioni:

Marco Frascchia 339 7386532

CIMA DEL BOSCO

**Escursione in Val di Thures
per sci alpinisti e ciaspolatori.
domenica 28 gennaio 2018**

Partendo dal paese di Thures, dopo averne oltrepassato la parte alta, si prosegue nel vallone di Thuras, in lieve salita lungo il sentiero estivo per Croce Chalvet e Cima del Bosco. Si risale prima per ampie radure, poi in un bosco di larici superato il quale si prosegue su dolci pendii, alternati a tratti di varia pendenza, fino a raggiungere la Cima del Bosco. Gita facile adatta sia a sci alpinisti che a ciaspolatori. Dalla chiesetta sulla sommità il panorama è notevole: si abbracciano i monti della Valle di Ripa, della Valle Argentera, il gruppo della Rognosa, l'alta Val Chisone, l'alta Val di Susa con lo Chaberton in primo piano e la Val Thuras.

ATTREZZATURA: Ciaspole/Sci - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
QUOTA DI PARTENZA: mt 1665
LOCALITÀ PARTENZA: Thures
QUOTA VETTA: mt 2376
DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt 711
TEMPO DI SALITA: h. 2.50
DIFFICOLTÀ: MS (sci alpinismo) – MR (ciaspole)
ESPOSIZIONE: Prevalentemente Ovest
PUNTO DI APPOGGIO: Locanda La Fontana del Thures (GTA)

*Per informazioni e adesioni:
in sede il venerdì dalle ore 21,00 o telefonare
a Marco Avalis (3492237611 sci) o Giacomo Benedetti (3338377912 ciaspole).*

PUNTA DELL'AQUILA

**Gita sci-alpinistica
4 Febbraio 2018**

Accesso: da Giaveno si prosegue per Coazze, senza raggiungerlo si svolta a sinistra per Pontepietra e Maddalena dove la strada conduce all'ampio piazzale dell'Alpe Colombino, ex stazione sciistica.
La vetta dell'Aquila rappresenta la massima

elevazione dello spartiacque tra la val Sangone e la bassa val Chisone ed è un bel punto panoramico sulla pianura torinese. L'itinerario si svolge su ampi pendii.

ATTREZZATURA: Ciaspole/Sci - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
QUOTA PARTENZA: mt 1260
QUOTA ARRIVO: mt 2115
DISLIVELLO: mt 850
TEMPO DI SALITA: h. 2.50
DIFFICOLTÀ: MS
ATTREZZATURA: sci o cispole.

*Per informazioni e adesioni:
Giorgio Benigno (338 9131450) o in sede il
venerdì precedente la gita dalle 21 alle 22.*

MONTE GIAISSEZ

domenica 11 febbraio 2018

Da Thures (graziosa borgata sopra Cesana) si segue la stradina, che con qualche saliscendi porta a Ruilles. Qui si attraversa il ponte sul torrente, si sale sul versante opposto nel rado bosco e su facili pendii, raggiungendo i ruderi della borgata Chabaud.

Il vallone a monte di Chabaud si restringe: inizialmente si segue verso il colle omonimo, per poi abbandonare la pista piegando a sx. Si evita, in caso di forte innevamento la salita più diretta per i ripidi pendii nel lariceto, potenzialmente pericolosi. Si aggira invece la montagna fino all'imbocco del vallone per la Dormillouse, risalendo i più dolci e aperti pendii del versante Ovest del Giaiszez; una volta raggiunta la dorsale, è facile raggiungere la cima, che è costituita da due punte arrotondate.

La salita è adatta sia agli sci alpinisti che ai ciaspolatori

ATTREZZATURA: Ciaspole/Sci - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
QUOTA DI PARTENZA: mt 1580
LOCALITÀ PARTENZA: Thures
QUOTA VETTA: mt 2588
DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt 1008
DIFFICOLTÀ: MS / MR
ESPOSIZIONE: nord-ovest
TEMPO DI SALITA: h 3,50

*Per informazioni e adesioni:
in sede il venerdì sera o telefonare a Stefano Galliana in ore serali al numero 3408501318 (mail s.galliana@alice.it).*

COL DES TROIS FRÈRES MINEURS **domenica 25 febbraio 2018**

Facile escursione per sci alpinisti e ciaspolatori alle pendici del Monte Chaberton. L'itinerario si sviluppa su pendenze lievi con un bel percorso nel fondo valle, il cui primo tratto è quello in comune con lo Chaberton, sulla destra orografica del Rio Secco. Una volta raggiunta quota 2100, si lascia a destra la traccia per il colle dello Chaberton e, superata la partenza della seggiovia dei Rocher Rouge, si prosegue in direzione di un piccolo risalto tondeggiante, superato il quale appare la meta: sul colle sono ben visibili i resti di un vecchio ricovero. La discesa è sullo stesso itinerario.

ATTREZZATURA: Ciaspole/Sci - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
QUOTA DI PARTENZA: mt 1860
LOCALITÀ PARTENZA: Monginevro (Loc. Village du Solei)
QUOTA VETTA: mt 2586
DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt 726
TEMPO DI SALITA: h. 2.50
DIFFICOLTÀ: MS (sci alpinismo) - MR (ciaspole)
PUNTO DI APPOGGIO: Monginevro - Claviere

*Per informazioni e adesioni:
in sede il venerdì dalle ore 21,00 o telefonare a Marco Avalis al numero 3492237611 (sci) o Giacomo Benedetti (3338377912 ciaspole). (ore serali)*

CIMA DORMILLOUSE **scialpinistica** **domenica 11 marzo 2018**

Riproponiamo questo classico itinerario in val di Thùres a distanza di qualche anno dall'ultima gita del febbraio 2010 che vide la partecipazione di sei soci. La Dormillouse è una gita molto lunga (oltre 16 km di sviluppo

tra andata e ritorno), ma il vallone finale che porta alla cima è da manuale dello scialpinismo, specie se ben innevato. Lasciemo le auto al tornante di Thùres e, attraversata la graziosa frazione di Rhuilles, raggiungeremo le Grange Chabaud proseguendo poi in direzione dell'omonimo vallone racchiuso tra il monte Giaissez e il monte Corbiun. Percorreremo splendidi pendii che ci condurranno alla cima. Di lì ci verrà offerto un notevole panorama che spazia dal Chaberton al Pic de Rochebrune.

ATTREZZATURA: Ciaspole/Sci - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
LOCALITÀ PARTENZA: Thùres
QUOTA DI PARTENZA: mt 1615
QUOTA VETTA: mt 2908
DISLIVELLO COMPLESSIVO: mt 1293
DIFFICOLTÀ: MS (BS per l'impegno fisico)

*Per informazioni e adesioni:
Giorgio Benigno (338 9131450) o in sede il venerdì precedente la gita dalle 21 alle 22.*

COLLE DELLA BICOCCA **Valle Varaita - 2285 mt.** **Domenica 25 marzo 2018**

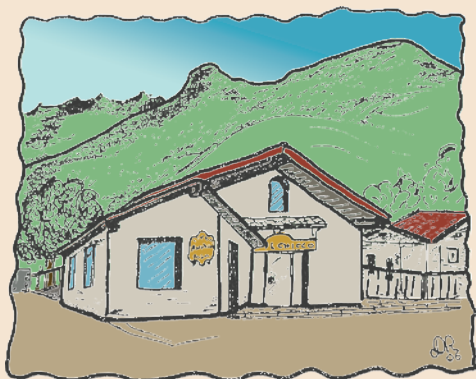
Raggiungibile facilmente in auto durante l'estate, il colle della Bicocca si presta anche a panoramiche escursioni invernali, con racchette da neve, percorrendo la strada che collega la valle Varaita e la val Maira. Si parte da Chiesa, una delle borgate più belle del comune di Bellino. Salendo, si potrà godere del magnifico panorama sulle due valli, sul Pelvo d'Elva e, naturalmente, sullo splendido Monviso.

ATTREZZATURA: Ciaspole - Artva - Pala - Sonda - Abbigliamento invernale
DISLIVELLO IN SALITA: mt 805
TEMPO DI SALITA: h. 2.30
DIFFICOLTÀ: MC

*Per informazioni e adesioni:
Christian Farina tel. 338 1246980*

IL CHICCO

PANE - DOLCI
Produzione propria



Via del Molino 4
(fraz. S. Margherita)
TORRE PELLICE (To)
Tel. 0121.91776



FARMACIAIMBERTI.COM

VIA ARNAUD 14 - TORRE PELLICE



0121 91374



339 1820291



FARMINTERNAZIONALE@LIBERO.IT

WWW.FARMA-OUTLET.COM



Torre Castello vista dalla Rocca Castello - Val Maira (foto Samuele Revel)

IL CONCERTO DEI "FIATI DEL BOUCIE", VISTO DALLA PARTE DEI MUSICISTI

Cosa c'è di meno pratico da portare in montagna di uno strumento musicale? Ingombrante, pesante, oppure leggero ma fragile e fuori misura per qualsiasi zaino! Eppure, da diversi anni ho il piacere con un gruppo di amici di fare durante l'estate alcune escursioni musicali.

Quando gli impegni serali con le bande si diradano e c'è il tempo per preparare altri repertori, i Fiati del Boucie si radunano per mettere assieme i brani e verificare le presenze: siamo pur sempre in epoca di ferie!

I concerti si svolgono a volte in località più vacanziera, come una piazza di paese che ci accoglie per uno spettacolo; altre volte presso i rifugi o i bivacchi. Con tutto quello che comporta in termini di spazi ristretti: una piccola saletta, uno spiazzo polveroso.

E poi i musicisti hanno imparato a loro spese che l'aria rarefatta delle alte quote

aumenta la fatica ed accorcia il fiato non solo a chi cammina, ma anche a chi suona. Anche quest'anno i Fiati del Boucie si sono fatti sentire in diverse occasioni: a fine luglio al Rifugio Lago della Vecchia di Piedicavallo, la settimana successiva a Selleries. Nell'ultimo finesettimana di agosto i tradizionali concerti nella piazza di Abriès e al Colle Boucie, dove un numeroso pubblico ci aspetta ogni anno. Ed infine al Rifugio Sap, che da qualche anno conclude la nostra tournée estiva.

Non posso trascurare un elemento importante di questi incontri: insieme alla musica - generalmente dopo - si prosegue intorno ad un tavolo con un pranzo o una cena.

Si dice che musica e cibo siano elementi essenziali della socialità e noi vogliamo verificarlo ogni volta.

Andrea Primiani



Pubblico appassionato al concerto del Boucie (foto Claudio Vittone)

BIVACCO NINO SOARDI

La gestione del bivacco, partita con qualche problematica, si è svolta in modo continuo grazie al solito avvicinarsi dei volontari “titolati” e “apprendisti”. Inizialmente si è dovuto procedere con la sostituzione dell’assito e della perlinatura al piano inferiore del dormitorio gestori, causa il deterioramento procurato negli anni dall’umidità. In seguito si è dovuto intervenire sull’impianto di pompaggio acqua dalla fonte per un danno derivato all’alimentazione elettrica della pompa. Numerosi i passaggi durante il periodo di gestione fra inizio Luglio e inizio Settembre. Stragrande come sempre la percentuale d’afflusso straniero con i nostri “cugini” Francesi a farla, come solito da padroni e poi Belgi, Tedeschi, Olandesi, Svizzeri, qualche difficoltà con le lingue, un po’ meno con il Francese, ma sostanzialmente tutti hanno avuto soddisfatte le loro richieste.

Sempre emozionante la presenza in loco degli animali più o meno selvatici, famiglie di stambecchi presenti con la prole, marmotte, ermellini in livrea estiva, rapaci e moltissimi avvoltoi della specie Grifoni sempre alla ricerca di carcasse e di correnti ascensionali che permettono loro di non dover sbattere le imponenti ali. Molto meno selvatiche le pecore che in gran numero e con nostro stupore, espatriavano clandestine scendendo nei pascoli del Queyras transitando dal colle Boucie in interminabili file come arditi soldatini, assistite e accompagnate dal fiero marmoschino. Meno ardito il rientro in patria scortate dalla “belle bergère” Francese assistita alla perfezione dai suoi cani. Questi e molti altri avvenimenti magari anche meno simpatici, sono i tasselli di un puzzle che si può completare solamente in un posto unico come il bivacco Nino Soardi al colle Boucie.

Complessa e impegnativa ma di grande soddisfazione l’organizzazione per il concerto fra le vette tenuto dagli ormai affermati e famosi “Fiati del Boucie” reduci dal “preludio” del sabato sera ad Abriès. Domenica 27 Agosto un numero impressionante di presenze invogliate dalla splendida giornata, ha prima colorato la pietraia che funge da anfiteatro alla manifestazione e poi “assaltata” la zona di prenotazione e distribuzione della polentata preparata in gran quantità dagli addetti ai “tourour”, mentre le “ragazze” si occupavano del pranzo dedicato ai concertisti. Simpaticissimi i “bergers” Francesi che come loro abitudine si trattenevano fino all’imbrunire, già un pochino allegri e sempre con la richiesta di bere un goccio in fratellanza, alla fine congedandosi con il solito contenitore pieno zeppo di polenta e salsiccia loro offerto con gran piacere e quale attestato d’amicizia.

Per quanto riguarda la parte tecnico/musicale potete trovarne una descrizione a parte, curata dai protagonisti.



Salita al Boucie (foto Claudio Vittone)

Venerdì 22 Settembre siamo saliti per la predisposizione della struttura e degli impianti al periodo invernale.

Naturalmente la parte adibita a bivacco rimane a disposizione di chi si avventurerà lassù per un’escursione

di uno o più giorni. Come sempre non si avranno disponibili in loco: acqua, corrente elettrica e l’uso della cucina, ma un confortevole locale al riparo dalle intemperie, il tutto condito dal superbo spettacolo sul Monviso e su parte delle Alpi che il balcone naturale del luogo da sempre offre ai visitatori.

Claudio Vittone



Confrontiamo le **migliori compagnie** assicurative e ti garantiamo le polizze più vantaggiose del mercato.

Consulenze e preventivi per polizze sull'abitazione, fabbricati, infortuni, malattie, settore agricolo, previdenza complementare, investimenti.

Rivenditore ufficiale



Risparmia fino a **500 €** per l'assicurazione del tuo veicolo: auto, moto e autocarro.

sconto del 25% su tutte le nuove polizze per i soci CAI

Gabriella Adorno

Consulente Assicurativo

Referente per il Pinerolese,
Val Pellice e Val Chisone

Lun. 15:00 / 18:30 - Ven. 09:00 / 12:30

P.zza Libertà, 5/A

10066 - Torre Pellice (To)

Cell. 340.29.89.787 - g.adorno@hotmail.it



Mobilificio Val Pellice di Danilo e Enzo Rivoira s.n.c.
Corso Lombardini, 21 - 10066 Torre Pellice (To)
Tel. 0121.91.445 - Fax 0121.93.3195

MONTAGNART AUTUNNO 2017

Venerdì 10 novembre 2017 ore 21.00
Teatro del Forte Torre Pellice

FRANCO PERLOTTO:
alpinista, scrittore, rifugista
Video proiezione di Franco Perlotto

Franco Perlotto è guida alpina, viaggiatore e giornalista. Ha all'attivo alcune migliaia di ascensioni, tra le quali spiccano 42 vie nuove delle quali 10 in solitaria, 63 solitarie tra le quali 24 prime solitarie, 15 prime invernali.

Tra le sue salite più importanti ci sono: la prima assoluta del Salto Angel in Venezuela, due prime solitarie sul Capitan in California, la prima solitaria del Trollryggen in Norvegia, le prime solita-

rie della via degli Svizzeri al Grand Capucin e della via Gervasutti al Pic Adolphe Rey sul Monte Bianco e varie prime solitarie sulle Dolomiti. È esperto in cooperazione allo sviluppo ed ha coordinato progetti umanitari in Afghanistan, Territori Palestinesi, Sri Lanka, Bosnia, Sud Sudan, Ruanda, Congo e Ciad.



In Amazzonia ha vissuto per tre anni con gli indios Yanomami e per quattro anni ha coordinato un programma del Ministero degli Esteri contro gli incendi forestali. Gli è stata conferita una laurea ad honorem in educazione e divulgazione ambientale.

Collabora con testate italiane ed internazionali ed ha pubblicato 14 libri tra i quali due romanzi.



Rifugio Boccalatte - Prima neve (foto F. Perlotto)

Venerdì 17 novembre 2017 ore 21.00
Teatro del Forte Torre Pellice

«NACH VENEDIG»:

la Grande Guerra sulle prealpi vicentine
Video proiezione di Gianni Frigo

Quarantuno mesi di guerra: dal primo colpo di cannone, sparato dal forte Verena su quello austro-ungarico di Vezzena alle 3,45 del 24 maggio del 1915, alle ultime fucilate, tirate agli ungheresi in ritirata dagli inglesi che li inseguitavano sulla strada di Trento il 2 novembre 1918. Due volte avanzarono loro, due volte avanzammo noi: quando ai nostri vecchi fu permesso di tornare in Altopiano le case, le chiese, le malghe non c'erano più, ma erano scomparsi anche i boschi, i prati ed i pascoli; al loro posto trincee e reticolati, suoli sterili resi lunari dalle esplosioni e dai gas, i campi trasformati in cimiteri, persino i profili delle montagne sventrate dalle mine non erano più gli stessi! Una Civiltà millenaria spazzata via dal turbine del conflitto, un punto di non ritorno per la

nostra gente, la nostra terra, la nostra lingua e la nostra cultura.

La "guerra" è stata "grande", sì, ma non c'è niente di positivo in quell'aggettivo...

Ricordare non significa celebrare, ma piuttosto restituire la voce alle vite stroncate, ai sogni inespressi, ai desideri non agiti, alle potenzialità non realizzate.

Come, in sole tre parole, seppero mirabilmente fare gli Alpini sopravvissuti sulla colonna mozza, posta nel 1920 sulla sommità dell'insanguinata Ortigara: «Per non dimenticare».

Gianni Frigo, nato ad Asiago (VI) nel 1957, laureato in Scienze Forestali è docente in un liceo scientifico. Iscritto all'albo dei Dott. Agronomi e Forestali è una Guida Naturalistico Ambientale della Regione Veneto. Iscritto al CAI dal 1972, è Operatore Naturalistico e Culturale e Accompagnatore di Escursionismo, past president della sezione di Bassano del Grappa, past president del Comitato Scientifico VFG; attualmente è membro del Comitato Scientifico Centrale.



Foto dell'autore

Venerdì 24 novembre 2017 ore 21.00
Teatro del Forte Torre Pellice

DESTINAZIONE K2:
molto più di un semplice viaggio
Video proiezione di Gian Luca Gasca

Tre anni di viaggi montani in mobilità dolce. Tre anni di esperienze supportate dal Club Alpino Italiano, prima lungo le Alpi e gli Appennini per poi arrivare al K2. Un lungo viaggio via terra e con i mezzi pubblici partito da Torino, città fondante del CAI, per arrivare al K2, montagna simbolo degli italiani. Il racconto non solo di un viaggio sulle montagne (in modo sostenibile) ma anche di un percorso di vita.

Gian Luca Gasca (11 settembre 1991) attualmente giornalista freelance per testate specialistiche (Montagna.tv, Montagna360, l'Eco del Chisone, l'Eco Mese) e scrittore di viaggi. Nell'estate 2015 attraversa le Alpi perseguendo la filosofia del viaggio sostenibile. Impiega

54 giorni per andare da Trieste a Nizza e nel suo percorso "esplora" e raccoglie testimonianze di vita che oggi fanno parte del suo primo libro: 54 giorni nel cuore delle Alpi. Nel 2016 prosegue il suo "viandare" per le montagne italiane attraversando completamente la catena appenninica dalla Bocchetta di Altare alle Madonie.

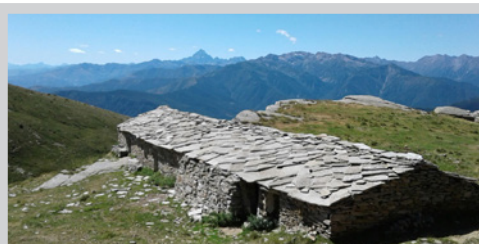
Grazie al supporto del CAI nazionale i suoi viaggi sono diventati esperienze social, meritevoli di essere raccontate sul web e su carta. Dal 2016 ha iniziato dunque a pubblicare i suoi primi libri: 54 giorni nel cuore delle Alpi (Fusta, 2016), che racconta il suo primo viaggio lungo la catena alpina e Nanga Parbat. La montagna leggendaria (AlpineStudio, 2016), che racconta le vicende dei tanti personaggi che han fatto la storia di questo ottomila. I prossimi libri in uscita nel 2018 racconteranno del suo viaggio sostenibile lungo gli Appennini realizzato nell'autunno del 2016 e della sua ultima grandiosa esperienza di viaggio da Torino al K2 (#destinazioneK2).



Foto dell'autore

UN TREKKING A CHILOMETRI ZERO

La scelta era inevitabile: vacanze separate. Un figlio in alpeggio al Selleries, l'altra in giro per il mondo tra il Pra e la Georgia, oche, galline, conigli, due cani e due gatti da accudire. Bisognava fare di necessità virtù. Rinalda aveva già scelto un trekking con le amiche a Itaca in maggio e la aspettava a fine agosto quello di Bepi in Dolomiti. E io? Scartato il Tor des Geants e il Rimpatrio di corsa per mancanza di allenamento e il GR 20 della Corsica per l'eccessivo carico necessario, alcune "sedute" in bagno assieme ad una cartina topografica mi hanno aiutato nella scelta: «vado a trovare



Alpe Bocciarda (foto M. Frascchia)

mio figlio al Selleries. Rigorosamente a piedi da casa e solo». L'itinerario viene fuori da sé, studiando e ristiudando i sentieri delle cartine Fraternali; primo giorno: Angrogna – Prali; secondo giorno: Prali – rifugio Troncea; terzo giorno: rifugio Troncea – alpe Cristove (così mantengo anche la promessa di andare a trovare in alpeggio il barbuto Davide Gioviali, angrognino pure lui, partendo a piedi da casa); quarto giorno: alpe Cristove – alpe Selleries; quinto giorno: alpe Selleries – rifugio della Balma; sesto giorno: rifugio della Balma – Perosa Argentina; settimo giorno: Perosa Argentina – Angrogna.

A parte il secondo giorno in cui nebbia e pioggia mi hanno fatto tornare indietro dal Colle della Fontana, sotto la punta Vergia di Prali, dopo aver girato tre ore in cerca del sentiero, ripiegando su Massello, il programma è stato rispettato.

Molte sono le emozioni e i ricordi rimasti nel cuore da questa esperienza. Ho dormito in albergo, alpeggio e rifugio. Ho visto alpeggi abbandonati e alpeggi abitati; alpeggi senza luce e servizi e alpeggi con ogni comodità, compresa lavatrice e televisione, alpeggi riadattati come seconda casa da francesi originari della valle. Ho incontrato pastori rumeni e pastori valligiani, escursionisti italiani e stranieri, in gruppo e da soli. Ho trovato angro-

gnini migranti stagionali in alpeggio e a gestire un ristorante in fondovalle. Ho incontrato per caso al colle della Roussa Carlin Ferè, compagno di tante gite giovanili, con sua moglie Fernanda, dopo anni che non ci si vedeva. Ho visto i segni della storia passata e recente sul nostro territorio: la Gheiza 'd la tana, Chanforan, la Balma, il Bagnoou, i mulini di Massello, le caserme dell'Albergian, i forti di Fenestrelle... Ho visto per la prima volta in vita mia una vipera nera all'alpe Balma. Ho visto un albergo che non fa più da mangiare per i clienti ma usa buoni pasto per un ristorante convenzionato



Cascata del Pis di Massello (foto M. Frascchia)

del paese, un altro che accoglie nel suo ristorante clienti venuti dalla pianura ad assaporare una raffinata cucina tradizionale, ma fornisce anche un menù abbondante e più economico per escursionisti di passaggio lungo l'itinerario della GTA; ho visto in fondovalle un albergo di classe per cucina e ospitalità mentre in montagna ho trovato un rifugio gestito dai volontari della sezione del Cai che ti fanno sentire subito a casa con un'accoglienza semplice e familiare.

Ma soprattutto ho visto mio figlio, in un alpeggio "svizzero" o "dolomitico" per cura, pulizia e abbondanza di fiori. Sono stato con lui alla mungitura mattutina, a contare le manze in montagna e dare loro il sale prima di ripartire per un'altra giornata di cammino lungo l'itinerario del ritorno.

Marco Frascchia

TREKKING ALLE PALE DI SAN MARTINO 21-25 AGOSTO 2017

Come ogni anno eccoci nuovamente pronti per il consueto trekking di agosto, quest'anno ci aspettano le Pale di San Martino, al confine tra Veneto e Trentino.

Il gruppo dei partecipanti ormai è consolidato e già durante il viaggio in pullman l'atmosfera è allegra e non mancano le risate.

Arrivati a San Martino di Castrozza saliamo subito al primo Rifugio usufruendo di due tronconi di funivia e in mezz'ora siamo a 2600 metri; il tempo è bello, tutti decidiamo di raggiungere la punta Rosetta da dove si gode un bel panorama su San Martino e su tutta la valle sottostante.

Il Rifugio Pedrotti/Rosetta è adagiato su un pianoro dall'aspetto quasi lunare e in lontananza ci appaiono molte catene montuose che, il giorno successivo, dalla punta Vezzana, si possono ammirare ancora meglio con l'aiuto delle indicazioni di Bepi e di Fabio.

Anche il ghiacciaio di Fradusta è interessante da vedere, soprattutto sono impressionanti le due fotografie datate 1916 e 2016 che, la sera, al Rifugio Pradidali, possiamo osservare e confrontare: nella prima il ghiacciaio era enorme ed arrivava fino al Passo di Pradidali, ormai invece è una piccola chiazza grigia che il mattino abbiamo aggirato per raggiungere l'omonima cima.

Le ferrate che percorriamo il penultimo giorno,

che ci portano al Rifugio Spigolo del Velo, sono molto belle e panoramiche sia in salita, più breve, che in discesa decisamente più lunga ed intervallata da tratti di sentiero in mezzo a prati con stelle alpine e molti altri fiori dai vivaci colori.

Nei Rifugi che ci hanno ospitati abbiamo potuto constatare, in prima persona, quanto grave sia stata quest'anno per i gestori la scarsità dell'acqua: non abbiamo infatti potuto usufruire mai delle docce e ci è stato anche sconsigliato di bere acqua del rubinetto...per noi è stato facile sopperire a questa mancanza bevendo vino e la cosa non ci è affatto spiaciuta!!! Scherzi a parte questo fatto ci ha portati ancora una volta a riflettere sui problemi dello scioglimento dei ghiacciai, della desertificazione che avanza, dell'aumento delle temperature, riguardanti l'intero pianeta.

Il giorno del rientro è stato particolarmente imbarazzante per diversi di noi, a causa di problemi gastrointestinali provocati non si sa bene da che cosa. Menomale che non eravamo su una ferrata, uno dietro l'altro, altrimenti... lascio a voi immaginare il disastro. Grazie a chi, come sempre, ha aspettato, aiutato ed incoraggiato i compagni e a Bepi che continua anno dopo anno a farci vivere bellissime esperienze.

Lilia Davit



Salendo alla cima Vezzana (foto Giorgio Gilly)

PULIZIA E SEGNALETICA SENTIERI

Quest'anno la Sezione è stata particolarmente impegnata con gli interventi mirati al ripristino dei sentieri di valle, con l'apposizione della relativa segnaletica, sia verticale, sia a terra. È stato quasi completamente segnato l'itinerario "Anello della Val d'Angrogna" con l'installazione degli ultimi cartelli direzionali in località Embergeria e Barfè. Gli interventi più importanti sono stati effettuati anche con l'ausilio di alcuni migranti e di quattro ragazzi del Collegio Valdese, nell'ambito del progetto "alternanza scuola lavoro", coinvolgendo anche un ragazzo in cerca di occupazione. Nella seconda metà del mese di giugno, ben cinque giornate di seguito sono state dedicate alla sistemazione del tratto "storico" che parte dalla località Servera di Torre Pellice, passa per il Bars d'la Tajola, contornando il Castelluzzo, fino al rio Carofrate. Ci siamo impegnati altre due giornate nella sistemazione del tratto di sentiero Sea di Torre - Ruà - Servera e nella pulizia e ripristino della fontana, invasa dalla vegetazione, sul tratto di sentiero Borgata Bonnet - Castelluzzo. A queste due giornate hanno partecipato tre mi-

granti, provenienti dal CAS (Centro Accoglienza Straordinaria) di Torre Pellice, previa iscrizione al CAI, per ragioni di tutela assicurativa. Chiaramente, durante questi interventi, è stata necessaria la presenza di alcuni nostri soci, per la pianificazione dei lavori e la relativa direzione. C'è da dire che questi ragazzi, Jean, Yssouf, Mamadou e Thurè (questi sono i loro nomi), dopo i primi tentennamenti, si sono impegnati di buon grado nell'adoperare forbici, cesoie, rastrelli e decespugliatori, dimostrando molto interesse e curiosità riguardo a questa attività, stupiti che lo scopo di questo lavoro fosse solo permettere agli escursionisti di camminare in sicurezza. Da parte nostra, siamo riusciti a coinvolgere e motivare questi ragazzi, creando un bel clima di amicizia e serenità, senza falsi pietismi, consci di aver dato un piccolo contributo all'integrazione di queste persone, attraverso la partecipazione ad un'attività utile e importante, ed evitando loro di rimanere inattivi e inoperosi nei centri di accoglienza.

Bepi Pivodori



Foto Bepi Pivodori

SENTIERO ALTERNATIVO VILLANOVA – CONCA DEL PRA

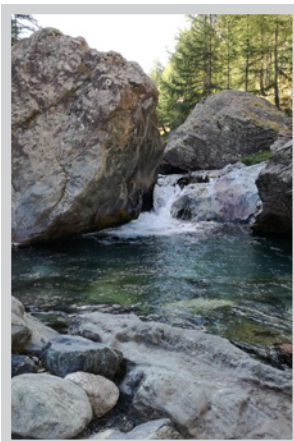
Una giornata di inizio autunno, non c'è una meta già definita, che fare? Una passeggiata in montagna, al Pra.

Lasciata l'auto a Villanova, ecco la biforcazione e, mentre d'istinto avrei proseguito per la mulattiera percorsa centinaia di volte, una decisione improvvisa mi ha fatto scendere a sinistra e prendere il sentiero alternativo che segue il versante orografico destro del Pellice. E mentre il verde sfumato della natura si accende di gialli, di arancioni e di rossi, eccomi immersa in una prospettiva diversa: la varietà del cammino, dapprima in un fitto bosco che poi si apre il passaggio tra enormi massi franati in tempi immemorabili, in seguito l'accostarsi al torrente con due graziosi ponticelli di legno nei prati verso la cascata del Pis, per poi rialzarsi velocemente

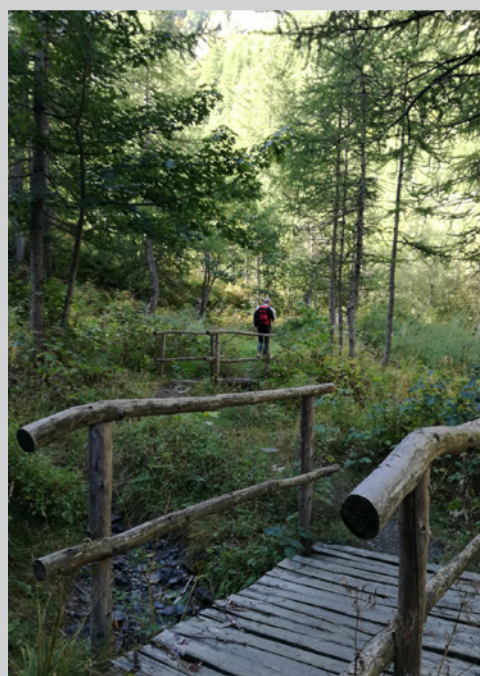
con diversi tornanti, tutto ad un tratto ridiscendere, ed infine procedere in tranquilla, costante salita per raggiungere la pista poco prima della conca...

Sul cartello indicativo posto a Villanova all'inizio del sentiero si legge che il tempo stimato di percorrenza è di 1 h. e 30: se guardando

l'orologio una volta arrivati in conca vi accorgete di aver impiegato 2 h., non pensate di essere diventati improvvisamente delle lumache! Gli scorci panoramici, la particolarità del terreno, il torrente che scorre vicino con le sue innumerevoli pozze trasparenti, vi avranno indotto a fermarvi più e più volte, in quel che amo definire "il solito... insolito", da imprimere a ricordo con la macchina fotografica o il cellulare!



Dilva Castagno



Lungo il sentiero (foto Dilva Castagno)

QUARANTUNESIMA TRE RIFUGI



Quando, lo scorso autunno, si era deciso per il ritorno della “classica” per quest’anno, si pensava a un’edizione soft, come dire di ripartenza dopo l’anno sabbatico e con un progetto semplice che si potesse pilotare senza affanni e di facile attuazione sul piano pratico, ma comunque con carattere ufficiale diversamente dalla festa organizzata in occasione del quarantennale con l’edizione “vintage” aperta a tutti. Scopo principale: far ripartire una manifestazione da sempre molto richiesta e nel frattempo sondare quanto interesse potesse ancora risvegliare.

Siamo così partiti in sordina facendola comparire nei calendari ufficiali delle Federazioni e iscrivendola al Circuito dei Trail Occitani, il tutto mirato a ottenere un minimo di visibilità. Data la “moda” dei tempi attuali che prevede il via alle iscrizioni con largo anticipo, abbiamo predisposto l’apertura delle stesse per la metà di Aprile, un paio di mesi oltre il periodo solito delle ultime edizioni. Il non affrettarsi era figlio della pianificazione tranquilla, come prevista. Gettate le basi, senza riunirsi più di tanto, mettendo in campo le tecnologie di contatto ormai

largamente diffuse e comunque funzionali, ci si occupava della routine e di quel che i componenti del Comitato (pochi) di volta in volta proponevano a turno, vuoi per variazioni a ciò già presente sul tavolo di lavoro, vuoi per nuove idee, una per tutte, il coinvolgimento dei bambini che sarebbero confluiti al Pra accompagnando i genitori corridori o spettatori, con un programma d’intrattenimento a base di giochi ideati per loro. Per lo scopo si è pensato di coinvolgere il GASM di Torre, già protagonista ed esperto della cosa e che si sarebbe aggiunto all’Atletica Val Pellice ed alla Polisportiva Valle Infernotto, da anni nostri partner tecnici. Proposta loro la cosa, senza un attimo di titubanza gli Amici di Santa Margherita hanno dato la loro adesione in modo a dir poco entusiastico e questo ci ha procurato un immenso piacere. Mentre ci occupavamo delle “solite cose” (tipologia di premi e/o di pacco gara senza dimenticare l’oggetto che ufficialmente ricordasse l’edizione ai partecipanti), il pervenire a basso ritmo delle iscrizioni andava di pari passo con il procedere organizzativo e tutto ciò rappre-



Colle Manzol... aspettando i concorrenti (foto Damiano Benedetto)

sentava esattamente il voluto.

Sicuramente il velocizzarsi delle adesioni dalla metà di Luglio non impensieriva più di tanto, qualcuno doveva pur iscriversi, ma il fenomeno invece di ridimensionarsi in breve tempo pareva ingigantirsi in modo sempre più esponenziale. Qualcosa non tornava, “va bè abbiamo previsto un massimo di cento pacchi gara, non c'è problema” dicevamo. Non era proprio così, raggiunte velocemente le cento coppie nulla faceva presagire un rallentamento del fenomeno. Dalla tranquillità alla frenetica ricerca di una soluzione attuabile nel breve tempo a disposizione, il sottobottiglia in pietra di Luserna ideato come oggetto ricordo e previsto per le famose massime cento coppie, sentito il fornitore, sono stati portati a centocinquanta, nulla si poteva fare per il pacco gara comprensivo delle maglie “Finisher” ordinate ovviamente con largo anticipo per poterle avere disponibili a inizio Agosto. Portato a centocinquanta il numero di coppie accettabili, scrutavamo giornalmente l'elenco

on-line degli iscritti sull'apposito sito, stavolta con meno enfasi considerata l'ormai imminente data di chiusura delle adesioni. Nulla di tutto ciò, il ritmo non calava e la nuova soglia stava per essere raggiunta. Con un rapido consulto, si è deciso per il blocco anticipato delle iscrizioni raggiunte le centocinquanta, cosa avvenuta tre giorni prima della chiusura ufficiale.

Si potrà pensare, ma perché? Per un organizzatore più ci sono adesioni e meglio dovrebbe essere. Non sempre questo rappresenta un punto di vista obiettivamente corretto. Non eravamo pronti a gestire un afflusso di partecipanti così numeroso, trecento atleti sparsi per i monti non

è poca cosa soprattutto sotto un profilo di sicurezza. Nel caso nostro, pur avendo previsto un numero di postazioni che copriva i punti nevralgici del percorso, in special modo con le squadre del CNSAS sempre pronte a supportarci, non disponevamo di un numero cospicuo di volontari come per le edizioni passate e con le particolari condizioni atmosferiche di questa estate avara d'acqua avevamo un pensiero in più e poi mancavano i premi ricordo.

Fortunatamente e con l'aiuto di una bella giornata, tutto è filato liscio, chi l'avrebbe detto che cento cinquanta anzi cento cinquantun coppie si iscrivevano alla 41° Tre Rifugi, e sarebbero state ancora di più, superando le cento sessantadue della decima edizione nel 1981.

Riassumendo: piacevolmente sorpresi e felici noi organizzatori, felici ed entusiasti i partecipanti, felici e contenti i bimbi partecipanti ai giochi ivi compresi i genitori.

Con i complimenti, sempre bene accetti, i “Trerifugisti” si sono congedati con un bene augurante “arrivederci all'anno prossimo”,

questo non è un dato certo, magari fra due anni? Magari se arrivassero nuove forze organizzative! Magari...

Un ringraziamento particolare a tutti quelli che con spirito di abnegazione continuano a sostenere la nostra classica, dai semplici volontari, alle squadre CNSAS, all'Amministrazione di Bobbio Pellice che si è adoperata con l'improvviso ingarbugliamento burocratico della pista ed ha reso disponibile personale della Protezione Civile, ai nostri Sponsor e inserzionisti, ai gestori dei nostri Rifugi.



Colle Manzol (foto Damiano Benedetto)



Discesa al lago Nero (foto Damiano Benedetto)

WILLY JERVIS SPRING TRIATHLON HA CELEBRATO IL RICORDO DI LUCA PROCHET

Strepitoso successo della singolare kermesse sportiva di triathlon in alta Valle Pellice.

Dicono che avere una giornata di sole sia un dono divino (e anche un po' di vino) ma se rimane semplicemente questo avremmo "solo" una splendida giornata meteo. Se a questo si aggiunge il coraggio di un manipolo di audaci organizzatori si determina un grande evento sportivo. È quanto è successo in alta Val Pellice dove, con la benedizione del Cai Uget Val Pellice, si è celebrata la terza edizione del Willy Jervis Spring Triathlon, singolare gara multidisciplinare che unisce le fatiche della Mountain Bike a quelle della Corsa e dello Sci Alpinismo. Willy Jervis sta nel nome dell'evento, inteso come il ricordo del Partigiano napoletano assassinato a Villar Pellice il 5 agosto 1944; Willy Jervis sta nel cuore pulsante della manifestazione, inteso come il Rifugio che ospita l'avvenimento. La memoria è andata anche alla Guida Alpina Luca Prochet, scomparso in un incidente di montagna il 27 marzo 2015 a Cesana ed a onorarne il ricordo ci hanno pensato famigliari ed amici francesi ma, soprattutto, 88 coraggiosi atleti che nelle varie formule previste hanno colorato il verde ancora timido di

una stagione non ancora estate ma non più inverno. Dell'inverno è rimasto il gradito ricordo di un innevamento strepitoso del vallone che sale da Partia d'Amount al Colle Selliere dove era posto il traguardo. Il rigelo notturno ha consegnato agli sciatori una salita quasi da ramponcini ma una discesa 5 stelle senza per questo metterla in politica. La partenza è avvenuta quasi in sordina dalla

borgata Villanova con la colonna sonora della locale splendida cascata mai così ricca d'acqua. Scenario inutile per i protagonisti con la mente rivolta solo all'impresa sportiva ancora tutta da costruire.

La cronaca della competizione sta nella mente di tutti i protagonisti, ognuno con il proprio obiettivo legato indissolubilmente alla propria capacità e forma fisica. I migliori (e le migliori) si sono dati battaglia per il primato sul tracciato che li

vedeva impegnati nella frazione MTB da Villanova (1220 mt) fino al Rif. Jervis (1734 mt.) al Pra, poi la (breve) corsa che li portava fino all'esordio della neve poco dopo Partia d'Amount; oltre son stati gli sci i protagonisti, complici le gambe degli atleti, per salire al Colle Selliere (2850 mt) dove era posto l'ambito traguardo.

Sono stati i 50 i protagonisti del faticare in solitudine mentre altri 38 si sono divisi la fatica a metà in una staffetta che ha suddiviso il percorso nelle sole frazioni di MTB e Ski Alp.

Roberto Boulard, a nome personale e dell'organizzazione ha salutato la presenza della delegazione francese giunta a ricordare

l'amico Luca. Presenza sportiva visto il loro impegno in gara con le staffette Debouigne Amelie – Prochet Simon, Prochet Alice e Cristine, Manin Estelle – Bernaudon Mathis e Manin Gilles – Castan Bernadette.



Foto Carlo Carrosio

*Carlo Degiovanni
Raffaella Canonico*



Ferrata Gusela - Pale di San Martino (foto Luciano Palmero)

